

mili strumenti di lavoro, tanto più che il CISF si ripromette di aggiornarlo continuamente.

G. B. GUZZETTI

M. MENDELLA, *Introduzione a Toynbee*, Napoli, ed. Liguori 1977, pp. 291.

Solo una parte della sterminata produzione storiografica di A. Toynbee è stata tradotta in italiano: mancano studi di un certo spessore sull'opera di questo autore, considerato uno dei maggiori storici del nostro secolo. Mendella intraprende questo processo di analisi critica attraverso una penetrante indagine, tutta tesa a seguire i passaggi più significativi dell'evoluzione culturale dello studioso. Questa sua « Introduzione a Toynbee » reca certamente un titolo piuttosto riduttivo e fa velo alla pregnanza del lavoro, da cui traspare una profonda conoscenza dell'intera opera del pensatore inglese, organicamente collocata nel contesto di una vivace polemica a più voci sulla funzione della storia, come strumento interpretativo delle civiltà umane. Scartata la pretesa di esaurire la ricognizione di tutti i suoi scritti, che spaziano dal mondo egizio alla rivoluzione bolscevica, Mendella mette a fuoco alcuni punti chiave dell'esegesi storiografica di Toynbee. Innanzitutto la necessità di abbandonare definitivamente il mito dell'eurocentrismo, che ha indotto incauti studiosi a fare della civiltà occidentale « l'ombelico » culturale del mondo, trascurando completamente tutto ciò che di positivo veniva elaborato presso altri popoli, vissuti a latitudini diverse (p. 95). Se la delineaione delle ventun civiltà, avvicendatesi sulla terra, lascia perplessi per la palese impossibilità di una fondazione scientifica dell'asserto, ricca di potenziali sviluppi è, invece, l'intuizione che dall'angustia del campanilismo europeo si esce solamente attraverso

una comparazione della storia occidentale con quella di altre civiltà. Conseguentemente acquisisce nuovo rilievo l'esigenza di una Storia Universale, spesso bistrattata più per superficialità di analisi che per intrinseca limitatezza di prospettiva. Il secondo elemento qualificante della sua ricerca speculativa viene individuato da Mendella nel rilievo dato da Toynbee al fenomeno religioso come motore della civiltà. L'evoluzione del suo pensiero in materia viene minuziosamente sviscerata con profonda sensibilità critica, fino a tracciare un quadro tendente alla rivalutazione di certi concetti, che gli avevano attirato l'accusa di essere passato da « una rigorosa analisi delle civiltà umane » a una « visione trascendente e mistica, puritanamente ristretta del divenire dell'umanità » (p. 219). L'intero volume è costellato di approfonditi dibattiti sulle prospettive delle fertili idee di Toynbee, che non sempre hanno avuto l'adeguato rilievo che meritavano. Non a caso il volume si conclude con una breve e stringente rassegna degli studiosi, che si sono schierati pro e contro la sua visione universalistica. Questo dà la possibilità a Mendella di spezzare una lancia contro il vezzo, ampiamente diffuso, di etichettare la ricerca di uno studioso — frangente a cui il lavoro dello storico inglese non si sottrae — intraprendendo un processo di rivalutazione incentrato sulla « rivoluzione copernicana » di cui le analisi di Toynbee sono gravide. Se l'aggettivo pare perlomeno azzardato, all'autore va dato il riconoscimento di aver introdotto in Italia il dibattito su uno studioso, cui il Braudel attribuisce il merito di aver affrontato il problema della storia comparata e « di aver osato paragonare esperienze lontane secoli le une dalle altre, ricercando strade un po' irreali oppure importanti » (pp. 246-47).

FRANCO MOLINARI

LIBRI RICEVUTI

- AA.VV., *Giorgio La Pira testimone del nostro tempo*, Milano, Opera della Regalità, 1978, pp. 71, L. 500.
 AA.VV., *Patrologia*, vol. III, Torino, Marietti, 1978, pp. 602, L. 15.000.
 AA.VV., *Science et sagesse*, Kinshasa, Faculté de Théologie Catholique, 1977, pp. 134.
 AA.VV., *Valdesi e metodisti di fronte alla revisione del Concordato (Nota informativa della Tavola Valdese)*, Torino, Claudiana, 1977, pp. 57, L. 1.000.